

FINO ALLA FINE

I risultati dell'AS Roma stanno rendendo ancora più psicotico l'ambiente romanista rispetto a quanto non lo fosse già di suo, e mantenersi lucidi sembra essere diventato ancora più difficile.

La vergogna espressa sul campo nel derby e la sfortunata (sì, nessun demerito particolare della Roma, ma al contrario uno Spezia voglioso di dire la propria, aggiungici le due espulsioni in 20 secondi e il classico gol del giocatore in prestito e la frittata è fatta) eliminazione dalla Coppa Italia hanno dato nuovamente modo a giornalisti e venditori vari di parole di screditare l'AS Roma, criticandola, e attaccandola più precisamente, come se stesse boccheggiando per uscire dalla zona salvezza, o come se un gruppo di altre squadre avesse preso il volo in maniera netta in classifica. Per non considerare l'errore umano dei cambi in Coppa Italia, che ha provocato forti strascichi sulla persona del nostro allenatore e del suo rapporto con i calciatori; questione che sembra essere stata risolta e il responsabile punito.

Questo isterismo indotto su un ambiente già isterico di suo non può che provocare altro male. È dovere di ogni romanista nel suo piccolo richiamare all'equilibrio l'ambiente che si ha intorno e diffidare oggi più che mai (dato che ci tengono lontani dagli spalti e non possiamo supportare la squadra dal vivo) di giornalisti e radio, ovvero mezzi di sostentamento da cui molti personaggi traggono la loro paga mensile.

La Roma sta svolgendo un buon campionato, dimostrando di perdere (rovinosamente) solo contro tre squadre fino ad ora, che il caso vuole siano tra le squadre più abili e creative del nostro campionato. Nel resto delle partite i giocatori della Roma hanno saputo dimostrare di saper giocare a calcio. Fino all'altro anno non si sentivano altro che i lamenti dei romanisti stupefatti d'illudersi dopo qualche buon risultato con le "grandi" per poi perdere puntualmente contro le "piccole" (esistono "squadre piccole" nel nostro campionato?!?). Non è stato questo sempre un marchio di fabbrica dell'AS Roma? Quanti campionati abbiamo perso per delle singole sconfitte contro le così definite "squadre provinciali" di media e bassa classifica?

Ciò che è stato fatto dalla squadra fino ad oggi dimostra che almeno su un piano della mentalità l'AS Roma sta affrontando le partite con uno spirito più idoneo rispetto a ciò a cui eravamo abituati, e finalmente dimostra di riuscire a portare a casa quelle partite che sulla carta dovrebbero essere le sue ma che fino a ieri ci avevano spesso condannato a rimandare i nostri sogni di gloria.

E se il palmares dell'AS Roma lo conosciamo tutti, chi ha il diritto di interrompere il lavoro di un gruppo di ragazzi e di un allenatore che al netto di oggi, sta svolgendo un campionato comunque dignitoso? Chi si sente in diritto di negare a questo gruppo di arrivare fino a fine stagione?



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 11



ROMA VERONA



Le partite con il Verona sono sempre state molto sentite, anche se a onor del vero nei primi anni '80 c'era una bella amicizia a cui eravamo legati, poi per vari motivi questo legame si è rotto trasformandosi in ripetuti scontri per lo più in casa loro anche perchè con i numeri con cui si spostavano i romanisti era indubbiamente più facile che qualcosa potesse accadere lì da loro.

Qualcosa si iniziò ad incrinare quando

nella stagione 81/82 giocammo a Verona in campo neutro con il Milan. Noi in quegli anni avevamo un'amicizia e in quella giornata molti preferirono i milanisti ai veronesi per motivi prettamente politici in ogni caso quel giorno filò tutto liscio.

La prima volta che vidi una partita contro di loro fu il primo turno di Coppa Italia stagione 82/83 a Verona dove vincemmo 5 a 0, essendo in vacanza a Jesolo con mio fratello, ci recammo a Verona dove per una casualità capitammo nella loro curva, ascoltammo cori che poi scoprimmo essere ripresi dai supporters d'oltremarina.

Finita la partita molti presenti in curva inveirono contro i romanisti e la squadra mentre la loro prima fila cercava di smorzare i toni.

Sempre lo stesso anno si incrinò ulteriormente il rapporto, vuoi per il "caso milanisti" e sia per ciò che ruotava attorno alle trasferte dei romanisti... "i cani sciolti", dove passavano loro davvero non cresceva più l'erba e di conseguenza non gli andò giù questa cosa, che la loro città fosse in scacco di questi personaggi. Nella stagione 83/84 ci furono altri screzi sempre in casa loro, culminati con la loro disfatta nel giugno '84, finale di Coppa Italia, 5/6 pullman arrivati da Verona e una nostra carica in nord poco prima della fine della partita.

Con l'inizio della stagione 84/85 si iniziarono a vedere le prime tifoserie con la scorta, mentre i veronesi erano asserragliati nella nord, fuori c'era un'altra curva nell'intento di venire a contatto, gli scontri durarono ore. Al ritorno a Verona non successe niente di che, anche perchè molti di noi preferirono andare a Monaco di Baviera tre giorni dopo.

Nella stagione 85/86 ricordo invece che a fine partita ci ritrovammo sotto la loro curva di casa. Finalmente nella stagione 86/87 si presentano a Roma in buon numero con caschetti in testa, arrivati a Roma abbastanza presto ci presero un po' di sorpresa, la giornata in ogni caso fu caratterizzata da incidenti sia prima che dopo la partita. Una delle cause della rivalità fu sicuramente, che loro nonostante in quegli anni fossero poche le tifoserie a presentarsi a Roma, loro erano sempre pronti a rendere la giornata movimentata.

OLTRE I COLORI...A VOI LA PAROLA

Anche per questa stagione daremo spazio ad ultras di altre squadre che risponderanno alle nostre domande, il senso di questa rubrica è quello di diffondere cultura ultras attraverso le parole di chi ha vissuto gli anni più belli del movimento.

Ringraziamo Gino di Genova per la disponibilità.

1) QUANDO HAI INIZIATO AD ANDARE IN CURVA E CON QUALE GRUPPO È AVVENUTO IL TUO APPROCCIO?

Ho iniziato ad andare in gradinata molto piccolo, i miei genitori erano tifosi io avevo 4/5 anni, ho iniziato ad andare da solo all'età di 12 anni, nel 1978. Sono entrato negli Ultras, unico gruppo esistente, attratto dai tamburi, dai fumogeni, dai bandieroni. Una droga...

2) ATTUALMENTE COME VIVI LA CURVA?

Sono innamorato del calcio giocato, in casa vado nei distinti perchè la partita si vede senz'altro meglio, la Gradinata la vivo prima e dopo la partita, anche durante la settimana nei luoghi di ritrovo, ma sono cambiate troppe cose da quegli anni.

3) COSA PENSI DEL MOVIMENTO ULTRAS DEI GIORNI D'OGGI?

Penso che siamo alla fine, non ci sono più i presupposti, troppa repressione e il rischio non vale il risultato, la pandemia ha fatto tutto il resto.

4) QUALCHE ANEDDOTO PARTICOLARE VISSUTO AL SEGUITO DELLA TUA SQUADRA?

Beh nell'82 a 16 anni siamo andati in 9 a Catania con lo striscione degli Ultras...altri tempi. Il più bello quello di aver portato "Paolo Mantovani" in Vespa al campo di allenamento.

5) UN EPISODIO O UN RICORDO RIGUARDO LA CURVA SUD O I ROMANISTI?

L'amicizia che mi lega a 40 anni di distanza con icone della Curva Sud nonostante i nostri gruppi non siano mai stati amici.

Grazie a tutti e... "LUNGA VITA AGLI ULTRAS"

